

Traffico In 4 minuti da Quartino a Sant'Antonino

Assume contorni più definiti il progetto generale del collegamento veloce fra il Locarnese e la rete autostradale. Dopo la consultazione risolte le principali criticità – Ora sarà l'Ufficio federale dell'ambiente a dover dire la sua



MEGAVIADOTTO Il fiume Ticino sarà superato con un manufatto di 400 metri: il doppio del ponte attuale. (Rendering DT)

BARBARA GIANETTI LORENZETTI

■ Spostarsi in automobile da Quartino a Sant'Antonino in quattro minuti. Vi sembra fantascienza? Beh, a partire dal 2035 verosimilmente non lo sarà più. Per quell'anno dovrebbe infatti finalmente essere aperto il collegamento stradale veloce fra il Locarnese e il Bellinzonese, che in questi giorni ha raggiunto una nuova tappa fondamentale. Al Dipartimento del territorio (DT) si sono tirate le fila della trentina di prese di posizione inoltrate durante la consultazione sul progetto generale, la cosiddetta «bozza verde», introducendo nella prima versione alcuni correttivi. Quello principale riguarda il semisvincolo di Sant'Antonino, che aveva suscitato le reazioni del Comune, del Patriato e, soprattutto, dei titolari di un'azienda agricola che sarebbe stata fortemente toccata dall'opera. Sia quel manufatto sia il portale della galleria sono stati spostati verso Locarno, allontanandoli dai principali punti sensibili e raccogliendo l'appoggio degli enti pubblici e dei privati. Fra l'altro, in tal modo, si garantiscono una migliore protezione fonica all'abitato, un miglior inserimento paesaggistico e la realizzazione di un nuovo collegamento viario fra l'area residenziale e la zona commerciale. Ora, dunque, la «bozza verde» è pronta per essere inviata all'Ufficio federale dell'ambiente, che darà il proprio preavviso, suggerendo – se del caso – eventuali, ulteriori correttivi. Poi, verosimilmente verso la

metà dell'anno, il dossier tornerà a Bellinzona, dove si auspica – hanno sottolineato ieri il consigliere di Stato **Claudio Zali** e il capo dell'Ufficio progettazione del Sopraceneri del Dipartimento del territorio, **Nicola Guidotti** – di poterlo rimandare oltre Gottardo per l'approvazione definitiva da parte del Consiglio federale entro l'inizio del 2020.

Il giro di boa di questi giorni è anche stato l'occasione per fornire qualche ulteriore dettaglio sul progetto generale. Una sorta di viaggio virtuale dall'imbocco dell'A13 fino allo svincolo autostradale di Bellinzona Sud. Cominciamo, dunque, da Riazzi, dove – all'altezza dell'attuale rotonda dell'aeroporto – sarà creato un nuovo svincolo con, fra l'altro, una rotatoria sopraelevata, sul modello di quella che è stata realizzata a Coira. Da qui, su una nuova direttrice (spostata di una cinquantina di metri verso est, con lo smantellamento dell'attuale cantonale) ci si dirigerà verso il fiume Ticino, che sarà superato grazie ad un viadotto lungo 400 metri (il doppio dell'odierno ponte, che sarà anch'esso demolito, per essere sostituito da un nuovo manufatto, che affiancherà quello della A2-A13). Ciò permetterà, fra l'altro, di preservare meglio sia la zona golenale sia le circostanti aree agricole, per le quali il traffico rappresenterà una presenza meno invasiva. Passato il fiume, ci si immetterà in 400 metri di galleria artificiale e successivamente si imbotcherà la galleria vera e propria sotto montagna (il cui tracciato è

stato spostato leggermente verso l'interno per motivi geologici e di protezione delle sorgenti). Il tunnel, lungo quasi 7 chilometri, permetterà di evitare gli abitati di Quartino, Contone e Cadenazzo, sbucando poi a Sant'Antonino in circa 4 minuti. Esso sarà costituito, come noto, da due canne, con una doppia corsia ciascuna: una di scorrimento e una d'emergenza. Le dimensioni sono state pensate per permettere anche il transito nelle due direzioni; accorgimento che potrebbe essere utile nel caso di inagibilità di uno dei due tubi. A Sant'Antonino è prevista ancora una galleria artificiale che si collegherà, infine, con l'autostrada A2 a Bellinzona Sud. Già raccontata così, l'opera ha per molti il sapore di un sogno, considerato che la si attende da oltre un trentennio. Ad abbellirla ulteriormente, il fatto che le due attuali direttrici di qua e di là del fiume Ticino saranno declassate e diventeranno quasi strade di quartiere, con tanto di alberature e ciclopiste. «Perché calcoliamo - ha concluso Guidotti - che il transito quotidiano, grazie alla nuova A2-A13, passerà dagli attuali 30 mila a 8.000 mila veicoli». Una bella boccata d'ossigeno, insomma, per chi abita sul Piano di Magadino. Il tutto, lo ricordiamo, sotto l'egida della Confederazione (che diventerà proprietaria della tratta stradale a partire dal 2020) e con un costo di poco inferiore al miliardo e mezzo di franchi. L'inaugurazione, come detto, è stimata per il 2035, mentre il cantiere dovrebbe durare circa otto anni.

CIFRE E CURIOSITÀ



CHE TRASFORMAZIONE

Grazie alla realizzazione della A2-A13 le attuali direttrici sulle due sponde del fiume Ticino saranno declassate e si trasformeranno, in pratica, in strade di quartiere, con tanto di ciclopiste e alberature. Sopra e sotto un esempio di una tratta, prima e dopo, a Sant'Antonino.



IL PORTALE PIÙ A OVEST

Per soddisfare le richieste del Comune, del Patriato e dei proprietari di un'azienda agricola di Sant'Antonino, il portale est della galleria (qui sotto) è stato spostato più verso Locarno, preservando le aree sensibili.



UN ESERCITO AL LAVORO

La «bozza verde» è il frutto di un impegno non da poco per il Cantone. Basti dire che al suo allestimento hanno lavorato un centinaio di ingegneri per circa 60 mila ore.

TRAGUARDO E COSTI

L'obiettivo è di inaugurare il collegamento A2-A13 entro il 2035, dopo otto anni di cantiere. L'investimento stimato per la colossale opera è di poco inferiore al miliardo e mezzo di franchi.

VALUTAZIONE E OBIETTIVI

«La soluzione ideale senza compromessi e senza risparmi»

■ A voler essere pragmatici (e ragionando col senno di poi), verrebbe quasi da dire che da quella che molti locarnesi hanno vissuto come una sconfitta – l'affondamento in votazione popolare della Variante 95 – è scaturita una soluzione ancora migliore. «Di certo – commenta il consigliere di Stato **Claudio Zali** – il progetto generale per l'A2-A13 che stiamo per inviare a Berna è la soluzione ideale: mettendolo su carta non si è scesi a compromessi e non si è risparmiato. Con un obiettivo dichiarato: quello di preservare il più possibile il territorio». E lo scopo parrebbe pienamente raggiunto, considerando che su un tracciato lungo 11 chilometri, ben 8 correranno in galleria. «Chiaramente si tratta di un risultato che ha potuto essere ottenuto grazie al passaggio della tratta sotto l'egida della Confederazione – prosegue il direttore del Dipartimento del territorio –. Avessimo dovuto realizzare l'opera noi, così non avremmo mai potuto permettercela. Ma Berna ragiona – per fortuna, in questo caso – con ben altri parametri». Berna dove il dossier sta per approdare formalmente, visto che sulla «bozza verde» dovrà ora pronunciarsi l'Ufficio federale dell'ambiente. «Dal quale – prosegue il presidente del Governo – ci attendiamo una valutazione positiva. D'altronde con loro abbiamo ottimi rapporti e un canale sempre aperto. Fin dall'inizio ci hanno resi attenti in particolare su due aspetti: l'attraversamento del fiume Ticino (per questo abbiamo 'raggruppato' e rialzato i due ponti) e l'impatto sulla zona protetta delle Bolle di Magadino (dalla quale ci siamo allontanati, spostandoci a est per una cinquantina di metri)». In tale ambito si inserisce anche il cambiamento (pure sollecitato dal Comune di Gamarogno) per quanto riguarda il trasporto del materiale di scavo del cantiere, che sarà utilizzato per progetti di rinaturazione del Verbano. In un primo tempo si pensava di portarlo fino al lago tramite nastri trasportatori, che avrebbero costeggiato la riserva. Ora si ipotizza, invece, di spostarlo via ferrovia fino in zona Alabardina, per poi caricarlo su chiatte. Per quanto riguarda la tempistica, infine, l'obiettivo ideale è quello di inaugurare l'opera per il 2035. «E aver portato avanti, come Cantone, il progetto generale – conclude Zali – ci ha sicuramente avvantaggiati. Bisogna però considerare che fino ad allora la situazione è quella che è. Per questo rimangono convinti dell'efficacia del progetto di semaforizzazione sul Piano di Magadino e, se il referendum dovesse dare esito positivo, siamo pronti a concretizzarlo anche dopo il passaggio del tratto stradale alla Confederazione».

BREVI

■ **Losone** Sono riprese regolarmente le sedute di ginnastica per adulti organizzate dallo Sci club Losone. Appuntamento alle palestre della Scuola media il lunedì, dalle 18.45 alle 20, e delle Scuole comunali il mercoledì, dalle 20 alle 21.15. Gli incontri sono aperti anche a chi non pratica lo sci. L'invito è di presentarsi direttamente in palestra per una seduta di prova (info: www.sciclublosone.ch).

■ **Mogno** Da sabato 9 febbraio tornano in servizio gli impianti di risalita. Lo Sci club Lavizzara annuncia che gli stessi saranno aperti tutti i fine settimana. Ulteriori info: www.mognofreetime.ch

■ **Quartino** Serata «balkanika» con musica dal vivo quella odierna al Minigolf Garden.

■ **Locarno** Domani alle 10 appuntamento davanti alla Posta con il pinguino Pango per una passeggiata

fino al parco Burbaglio, dove la mascotte giocherà con i bimbi.

■ **Gordola** La Corale Verzaschese ricorderà i propri soci defunti domani, 9 febbraio, alle 18 nella Chiesa parrocchiale, condecorando la funzione con le proprie voci.

■ **Verscio** La Sala comunale farà da cornice domani, alle 20.30, alla commedia «Il Tartufo» di Molière messa in scena dal collettivo Piccolo Teatro di Locarno dell'Associazione Scintille. Prenotazioni: agenda@scintille.ch.

■ **Concerto** Domenica alle 17 nella chiesa Nuova di via Cittadella a Locarno si esibirà il Coro Palestrina. Entrata libera, offerta gradita.

■ **Musica** Al bar Festival di Locarno oggi, dalle 19.30 alle 21.30, concerto D Soul – Alice Greco trio. Sabato, invece, serata dance anni 60/70/80 con DJ set, dalle 20 alle 24.

Città L'esempio dell'ex Macello

PLR a sostegno del recupero e del rilancio di comparti e edifici dismessi

■ In attesa di meglio conoscere i contenuti di dettaglio del concetto di sviluppo del comparto dell'ex Macello e dell'ex Gas di Locarno (scelto negli scorsi giorni, cfr. CdT 2 febbraio) – «contenuti che dovranno essere al centro di un qualificante dibattito pubblico e politico» – la sezione PLR di Locarno esprime «pieno sostegno a progetti rivolti al futuro che, sebbene discussi oggi, determinano lo sviluppo urbanistico – ma anche sociale ed economico – della città e della regione per i prossimi decenni».

Il concetto di sviluppo del comparto dell'ex Macello recentemente scelto nell'ambito del mandato di studio parallelo assegnato a suo tempo dal Municipio prevede in particolare, lo ricordiamo, l'insediamento di un quartiere eco-sostenibile, un polo tecnologico dedicato alla meccatronica, un hotel e una casa per anziani. Prendendo atto del «passo avanti compiuto per il rilancio del comparto dell'ex

Macello», la sezione PLR di Locarno ribadisce il proprio impegno e quello dei suoi esponenti in favore del recupero e della rivitalizzazione delle aree e degli edifici dismessi, con l'intento di fare di Locarno una città sicura, di qualità e innovativa.

«Si tratta – precisa il presidente sezione **Gabriele De Lorenzi** in una nota stampa – di un passo nella direzione di quanto stabilito dal programma di legislatura che, fra i vari ambiti d'intervento, fissa il nostro impegno per un territorio curato, innovativo e sostenibile, in particolare attraverso la pianificazione delle aree dismesse per la creazione di eco-quartieri e l'attuazione di una politica urbanistica che protegga il territorio e gli edifici di pregio, tenendo sempre conto dell'evoluzione dei bisogni della società». Un modo di procedere che, i liberali radicali locarnesi ne sono convinti, «permette di avere benefici economici, territoriali e forse anche sociali e culturali, a dipen-

denza dei nuovi contenuti». Una direzione, questa, presa anche a livello cantonale dal PLR e non solo. Il Parlamento cantonale ha, infatti, accolto ben due atti parlamentari presentati dal gran consigliere e consigliere comunale di Locarno **Nicola Pini**: da un lato la mozione presentata a nome del gruppo PLR per la definizione di una strategia per rivitalizzare gli edifici industriali dismessi – partendo dall'aggiornamento dello studio sul potenziale effettuato nel 2007 dall'Accademia di architettura di Mendrisio – dall'altro l'iniziativa parlamentare volta alla creazione di un credito quadro di 10 milioni per introdurre degli incentivi finanziari a sostegno di progetti in questa direzione. Iniziativa di cui si attende la concretizzazione da parte del Consiglio di Stato. Secondo Pini «occorre lavorare, tutti insieme, per riattivare un patrimonio architettonico, ma anche economico-sociale-culturale, che non possiamo proprio permetterci di dimenticare».